

Intervista a Don Luigi Enrico Peretti, Direttore Generale della Federazione CNOS-FAP¹

L'articolo riporta un'intervista rivolta a don Luigi Enrico Peretti, nuovo Direttore Generale della Federazione CNOS-FAP, al quale è stato chiesto quali sono, secondo lui, i punti di forza e di debolezza della Formazione Professionale e quali le prospettive per il futuro.

This article contains an interview with Fr Luigi Enrico Peretti, new General Director of CNOS-FAP Federation. The new Director has been asked which are, according to him, the strengths and weaknesses of VET and which are the prospects for the future.

1. Il nuovo incarico

- *Don Enrico, come vive questo nuovo incarico ricevuto nel mese di ottobre 2015?*

Come ogni nuova esperienza la trovo carica di prospettive e di opportunità.

Avendo però già lavorato da parecchio tempo nella Formazione Professionale (FP) riconosco che **non abbiamo ancora un sistema consolidato nel territorio nazionale**. Mi sembra molto importante pensare che tutto questo sia un obiettivo raggiungibile **accompagnando da vicino l'evoluzione dei sistemi regionali** e offrendo la proposta del CNOS-FAP in modo sempre più condiviso e riconoscibile.

La FP è accettata oggi sia come spazio educativo per assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione che come contributo importante per ridurre la dispersione scolastica e garantire un migliore inserimento nel mondo del lavoro a tanti giovani.

Dobbiamo investire su questa affidabilità nella razionalizzazione della proposta, con un modello operativo sempre più unitario.

- *Come ha trovato la Federazione CNOS-FAP in questo particolare momento?*

I laboratori per i giovani apprendisti nel cuore di don Bosco erano il centro della proposta educativa.

Oggi la FP è ancora al centro della preoccupazione salesiana di formare i giovani, anche quelli meno motivati allo studio e all'apprendimento, attraverso

¹ A cura della Redazione di Rassegna CNOS.

percorsi che sappiano parlare alla vita intera e non solo alla dimensione della conoscenza.

Ho trovato una Federazione viva e attenta all'accompagnamento della vita dei giovani.

In particolare ritengo che la formazione dei formatori e la multiforme ***collaborazione con le imprese*** siano fiori all'occhiello del servizio proposto in questi anni, perché ci pone in un dialogo privilegiato con il mondo del lavoro nella condivisione delle ***nuove tecnologie***, nella ***formazione dei giovani alla responsabilità e all'imprenditorialità***, nell'***accompagnamento guidato al lavoro***.

- *A distanza di pochi mesi, ha già maturato la proposta di qualche particolare strategia sul sistema di IeFP in Italia?*

Sarebbe presuntuoso dire di aver maturato nuove strategie in un ambito così vasto e ricco di potenzialità.

Credo, però, di avere individuato ***alcune linee di tendenza*** che il mondo della FP esprime da anni e che propone come sfide al nostro lavoro.

Il ***pieno riconoscimento della FP nel sistema scolastico e formativo italiano*** mi sembra la sfida prioritaria. Questo richiede un dialogo costante con il mondo della pubblica amministrazione per accompagnare con proposte chiare il lavoro dei legislatori.

La Formazione Professionale si è mostrata in grado di educare e formare anche giovani con esperienze scolastiche fragili accompagnandoli al successo formativo e all'inserimento nel mondo del lavoro: questo ci deve spingere a ***poterla offrire a tutti i giovani e a renderla sostenibile***.

Dovremo impegnare risorse e talenti per la ***comunicazione della qualità della FP*** non con interventi occasionali ma socializzando risultati e buone prassi attraverso una comunicazione ampia alla pubblica opinione, facendo conoscere la ***cultura del lavoro*** come dimensione necessaria della maturità di ogni persona che si costruisce nell'autonomia e nella corresponsabilità.

Dare stabilità al sistema, curare lo scambio continuo tra il mondo della formazione e quello del lavoro per educare ad una cittadinanza responsabile con sguardo profetico sul mondo sono le sfide che attendono gli educatori.

Per don Bosco tutto questo era educare "buoni cristiani e onesti cittadini" e non è diverso per noi.

La ***costruzione di comunità educative capaci di coinvolgere tutta la vita dei giovani*** aprendoli alla responsabilità della vita propria e delle comunità cui appartengono resta la sfida per ogni ambiente educativo.

2. Il sistema di IeFP in Italia visto dall'osservatorio CNOS-FAP

- *Quale idea si è fatta della situazione del sistema di IeFP in Italia?*

Come noto, il sistema educativo di Istruzione e Formazione italiano si articola, nel secondo ciclo, in due segmenti o (sotto)sistemi: quello dell'**Istruzione secondaria superiore** e quello dell'**Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)**.

Il primo, di competenza statale, comprende percorsi di durata quinquennale che si svolgono nei Licei, negli Istituti tecnici e negli Istituti professionali. Il secondo, di competenza regionale ma all'interno di vincoli statali – i L.E.P., livelli essenziali delle prestazioni – comprende percorsi formativi di IeFP di durata triennale e quadriennale.

Una normativa recente, inoltre, rende possibile la prosecuzione nella filiera della formazione attraverso la frequenza di un quinto anno (un percorso di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore - IFTS) per concludere con un'alta specializzazione nell'Istruzione Superiore non Universitaria, l'Istruzione Tecnica Superiore (ITS).

Alcune cifre sugli allievi che frequentano il 2° ciclo possono offrirci delle chiavi di lettura²: nell'anno 2014-2015, **2.530.972** studenti hanno frequentato i percorsi dell'Istruzione Secondaria Superiore statale; **138.735** studenti i percorsi organizzati dalle scuole paritarie, di cui **52.577** nelle scuole paritarie cattoliche; **328.174** allievi hanno frequentato i percorsi formativi di durata triennale e quadriennale, l'11,3% del totale degli studenti del secondo ciclo; infine, dei 328.174, oltre **130.000** hanno scelto i percorsi organizzati dai CFP accreditati dalle Regioni.

Anche la lettura di questi soli dati ci permette di sottolineare una caratteristica propria del sistema educativo di Istruzione e Formazione italiano e che appare, a giudizio di molti, il frutto di precise politiche scolastiche: il peso preponderante della scuola statale rispetto alle scuole paritarie e ai soggetti che operano nel (sotto)sistema di IeFP.

Rassegna CNOS, nell'analizzare il recente progetto governativo "*La buona scuola*", ha denunciato questa anomalia. Nell'editoriale dell'ultimo numero del 2015, gli estensori, dopo aver analizzato l'iter della proposta dalle sue origini, valutavano "*La buona scuola*" come *un progetto che rimane ancora sostanzialmente Stato-centrico e scuola-centrico* (Rassegna CNOS 3/2015).

² I dati citati sono tratti dalle seguenti fonti: CENSIS, *Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2015*, Francoangeli novembre 2015; CENTRO STUDI SCUOLA CATTOLICA, *La scuola cattolica in cifre. Anno 2014/2015* (elaborazione CSSC su dati MIUR 2015); ISFOL, *Rapporto sul sistema IeFP*, settembre 2015.

Anche l'Agesc, l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche, riportava l'intervento del Cardinale Giuseppe Betori in occasione del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica: *Lo Stato deve dare sostegno «A tutta la scuola e a tutte le scuole, come è convinzione e prassi condivisa in Europa», un modello di libertà educativa su cui occorre far crescere consapevolezza nella società, e su cui: «Il nostro Paese lamenta un inaccettabile ritardo che né il mondo della cultura e della comunicazione né il mondo della politica, di solito così sensibili alla necessità che l'Italia si allinei sugli standard europei, sembrano purtroppo avvertire»* (Avvenire del 14 febbraio 2016).

E ancora. È difficile non dare ragione a quanti hanno affermato che l'intervento legislativo sulla scuola, "La buona scuola", pur innovativo per molti aspetti, non è avvenuto nel solco della Legge 62/2000 per quanto riguarda la scuola paritaria e della Legge 53/2003 per il (sotto)sistema di Istruzione e Formazione Professionale.

Ancora un'occasione mancata, dunque, per dare anche all'Italia un modello scolastico e formativo "plurale" e più "europeo", un modello che coinvolge cioè, in maniera equilibrata, più soggetti nello svolgimento di questa importante attività educativa.

- *Pur in presenza di questo limite "strutturale", quali sono, a suo parere, i punti di forza di questo particolare segmento o (sotto)sistema più documentati dalle ricerche e dai monitoraggi?*

Studi e ricerche recenti effettuati dall'ISFOL su mandato del Ministero del Lavoro mettono in evidenza diversi punti di forza di questo (sotto)sistema. Mi limito a richiamarne alcuni, particolarmente significativi.

Innanzitutto il "**successo**" che questa particolare offerta ha riscosso tra i giovani e le famiglie.

Dai circa 24.000 allievi che si sono iscritti ai percorsi di IeFP nell'anno 2002/2003, anno in cui è iniziata la sperimentazione, questo (sotto)sistema oggi accoglie oltre 328.000 allievi. Si tratta di un vero successo perché questa particolare offerta, in Italia, è stata sempre considerata una proposta di serie B rispetto a quella scolastica.

Sono interessanti anche le **ragioni** di questo successo.

Anna D'Arcangelo, nel *XII Rapporto del Centro Studi Scuola Cattolica* (La Scuola, 2012), ne richiama soprattutto due.

Innanzitutto la "**passione educativa**": *«Prima di tutto la grande passione degli operatori dei Centri di Formazione Professionale che con il loro carisma ed il loro entusiasmo, e soprattutto trasmettendo un personale e genuino interesse verso le sorti dei ragazzi, hanno fatto comprendere loro come ci fosse qualcuno che ne aveva davvero a cuore le sorti e che era disposto ad aiutarli concretamente».*

In secondo luogo le **“metodologie formative partecipative”**: *«Da un'altra parte, ma sempre in connessione con gli aspetti di recupero e rimotivazione, le difficili situazioni familiari e personali che i formatori si sono trovati ad affrontare, hanno richiesto l'attivazione di metodologie formative partecipative in grado di mobilitare un interesse che la scuola non era riuscita ad attivare ed in grado di restituire al ragazzo fiducia nei suoi mezzi e nelle sue possibilità».*

Passione educativa e metodologie partecipative hanno innescato nei giovani motivazione, rimotivazione, volontà di proseguire nella formazione o nella scuola, desiderio di apprendere nuovamente anche dopo un fallimento scolastico, progettare la propria vita attraverso lo svolgimento di una professione, ecc.

Un altro aspetto di forza largamente documentato consiste nel contributo che questa offerta ha dato alla **lotta contro la dispersione scolastica**.

Tra la notevole letteratura prodotta su questo ambito, mi limito a citare un passaggio tratto dal Rapporto sul sistema IeFP, pubblicato dall'ISFOL nel mese di settembre 2015: *«L'offerta di IeFP, come confermano gli studi e ricerche sul tema, risulta infatti uno tra i più efficaci strumenti di recupero all'apprendimento e rimotivazione dei giovani a rischio».*

È sotto gli occhi di tutti, infatti, che dove le Regioni hanno investito anche in questa particolare offerta la dispersione scolastica è stata abbattuta o molto contenuta. Là dove, invece, politiche formative regionali hanno rinunciato a questa offerta, quelle del Sud in particolare, la dispersione scolastica resta ancora una vera emergenza.

Per completezza vanno ricordati, perché molto sottolineati, altri due preziosi contributi offerti dal sistema IeFP all'Italia, oggi particolarmente urgenti: l'inclusione dei minori stranieri e il contributo all'occupazione giovanile.

Sull'**aspetto inclusivo della IeFP** così si esprime Giacomo Zagardo: *«La IeFP appare, dai numeri del Monitoraggio, come il segmento più inclusivo del nostro Sistema educativo, anche per quel 44% di drop out stranieri residenti che l'ISTAT pone ormai fuori dai circuiti formativi. È un dato che la percentuale di stranieri sia più alta nella IeFP (15,5%) che in tutta l'Istruzione secondaria di II grado (6,6%) e, in particolare, nell'Istruzione professionale (12,6%). Così pure, la percentuale degli allievi con disabilità sul totale degli iscritti è del 7% nella IeFP, quasi doppia rispetto a quella delle scuole secondarie di II grado (3,9%). Il gradimento e l'utilità riscontrata da chi ha frequentato i percorsi è un elemento importante di inclusione: il 71,6% dei qualificati delle Istituzioni formative e il 61,5% di quelli della scuola ritengono che vi sia stata un'utilità nella formazione ricevuta ai fini dell'esercizio del proprio lavoro. Così pure il 78% dei qualificati ha espresso il proprio gradimento per la scelta formativa, la maggior parte dei quali indicando un livello di soddisfazione, non riscontrabile in altre tipologie di istruzione, superiore all'8, espresso in una scala da 1 a 10. È da notare il fatto che il*

gradimento sia alto anche per le materie teoriche mettendo in tal modo in evidenza il successo di un impianto induttivo capace di recuperare motivazione e interesse. L'inclusività si misura anche nella determinazione a continuare a formarsi dopo il conseguimento della qualifica professionale: lo ha fatto il 6,6% degli intervistati, tornando a scuola o inserendosi al quarto anno di formazione, mentre il numero degli inattivi si riduce ad un modesto 1,3%» (CNOS-FAP, Istruzione e Formazione Professionale nell'a.f. 2012/2013, Tipografia Pio XI, 2014, p. 10).

Sull'aspetto dell'**occupazione** è sempre ISFOL ad evidenziarne i risultati positivi, pur in un contesto italiano e internazionale segnato da oggettive difficoltà lavorative soprattutto giovanili. Sull'esito occupazionale degli allievi della IeFP, ISFOL ha realizzato due indagini i cui risultati sono stati pubblicati, rispettivamente, nel 2011 e nel 2014. Così ISFOL scrive nel settembre 2015: *«L'esame della condizione dei giovani a tre anni dalla qualifica evidenzia che il 50% di essi risulta occupato (contro il 59% della precedente indagine) e il 42,1% in cerca di occupazione, con una quota del 23,5% di disoccupati e il 18,6% di giovani in cerca di prima occupazione e che non hanno lavorato prima (il doppio rispetto alla indagine del 2011). I giovani in formazione risultano il 6,6% (contro il 9,7% della indagine 2011), mentre cala il numero degli inattivi che nella precedente indagine erano il 4%. Tra gli occupati, la maggioranza riveste una posizione lavorativa da dipendente (85,6%), mentre l'8% è autonomo e il 6,4% ha un contratto atipico. I dati sugli esiti mostrano migliori performance occupazionali da parte delle agenzie formative i cui qualificati sembrano inserirsi più facilmente nel mondo del lavoro (55%) rispetto a quelli delle scuole (38%), dimostrando una più forte occupabilità, anche in un contesto di debolezza strutturale».*

- *Fin qui i punti di forza del (sotto)sistema IeFP. E i punti di debolezza?*

La parola "**disomogeneità**" riassume tre punti di debolezza di questo (sotto)sistema: la disomogeneità geografica, organizzativa e finanziaria.

La disomogeneità **geografica**.

Alla realizzazione del (sotto)sistema di IeFP concorrono due soggetti: le istituzioni formative accreditate dalle Regioni e gli Istituti Professionali di Stato accreditati dalle Regioni in via sussidiaria.

Scelte regionali hanno dato vita ad un (sotto)sistema diffuso su tutto il territorio nazionale ma caratterizzato dalla presenza di entrambi i soggetti soprattutto nelle Regioni del Nord e dalla presenza prevalente o esclusiva del soggetto statale nelle Regioni del Centro e del Sud Italia.

Così scriveva il CNOS-FAP nel 2014: *«Soprattutto nel Nord (in misura significativa anche nel Lazio e in Sicilia) c'è, ancora oggi, un sistema plurale ove agiscono istituzioni formative accreditate e Istituti Professionali di Stato in via sussidiaria.*

Al Centro e al Sud Italia è avvenuta, invece, una progressiva contrazione dell'offerta erogata dalle istituzioni formative accreditate a favore della sola offerta scolastica: dal 35,6% dell'anno 2003/2004, l'offerta è passata all'11,6% nel 2012/2013».

Oggi, purtroppo, la situazione è solo peggiorata, soprattutto per il crollo del sistema formativo in Sicilia.

Una seconda disomogeneità è nel **modello formativo**.

A fronte di standard definiti a livello nazionale ma non ancora completamente applicati, le Regioni hanno dato vita in questo decennio a modelli formativi diversificati nelle modalità di iscrizione, nelle tipologie dell'offerta formativa, nelle date di avvio dell'anno formativo, nell'organizzazione del modello didattico, nella definizione del curriculum, nell'organizzazione dell'esame di qualifica ... tante differenze che, messe insieme, hanno reso questo sistema poco comprensibile dai giovani e dalle famiglie.

La mancanza di una comunicazione forte a livello nazionale ha reso ancor più consistente un altro aspetto, la sua scarsa conoscenza. Ad evidenziarlo è stata la recente ricerca ISFOL, la prima del genere, pubblicata nel 2014: *"Disinformazione di sistema. Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo"*.

La terza disomogeneità è nella **distribuzione delle risorse finanziarie**.

Anche questo aspetto è stato studiato. Quello che sorprende maggiormente è il fatto che questa offerta formativa, che permette all'allievo di assolvere all'obbligo di istruzione e al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, viene trattata in maniera diseguale dalle Regioni.

Così ancora ISFOL 2015: *«Il risultato più eclatante è che la stima dei costi delle Istituzioni formative risulta inferiore di un terzo a quella dei costi delle Istituzioni scolastiche. In particolare, la stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello delle Istituzioni scolastiche è -31,3% (dati MIUR/OCSE), -33,4% (dati MEF) e -34,0% (dati MEF + Azioni di accompagnamento).*

Va pertanto avviato un dibattito sulla opportunità di riconsiderare il rapporto tra percorsi realizzati dai Centri accreditati e Istituti Professionali in regime di sussidiarietà per realizzare un'offerta formativa più bilanciata tra i soggetti che erogano i percorsi IeFP, avviando al contempo procedure efficaci di monitoraggio e controllo dell'offerta formativa.

Dal quadro regionale emerge, inoltre, una disparità di costi delle Istituzioni formative accreditate che necessita di essere ricondotta ad un intervallo più ristretto. Il costo annuale per allievo rilevato dall'indagine è mediamente € 4.608. Quasi due terzi dei percorsi si attuano in un range di € 1.500, con un costo che oscilla approssimativamente tra € 3.900 e € 5.400. Il costo orario per allievo (mediamente € 4,52) va dai meno di € 4 di Toscana, Sicilia, Piemonte e Abruzzo

agli € 8 della Valle d'Aosta; due terzi dei percorsi insistono nell'intervallo di circa € 2 per ora/allievo (da € 3,94 a € 5,95)».

La differenziazione nel finanziamento incide, poi, anche nel rispetto del CCNL-FP. Un contratto che storicamente ha concorso a far crescere il (sotto)sistema di IeFP, e dunque un punto di forza, e che oggi rischia di trasformarsi per un Ente di formazione in un punto di debolezza a tutto vantaggio delle c.d. agenzie che non hanno a proprio carico personale dipendente.

Provo a sintetizzare. Dal punto di vista del giovane, un allievo è più o meno agevolato nell'assolvere all'istruzione obbligatoria sulla base della Regione in cui vive! La collettività risparmierebbe almeno un terzo se privilegiasse un'istituzione formativa accreditata ... mentre si assiste ad una preferenza dell'istituzione scolastica. Dal punto di vista del soggetto erogatore, viene privilegiato quel soggetto che non ha un personale stabile.

Veri paradossi ormai sotto gli occhi di tutti ma che non danno il via a riforme correttive!

3. Elementi di prospettiva

- *Don Enrico, se fosse chiamato a dare suggerimenti ad un decisore politico, quali proposte metterebbe sul tavolo per permettere anche a questo (sotto) sistema di fare un salto di qualità, verso la sua stabilizzazione?*

La domanda è impegnativa. Provo a rispondere con qualche stimolo, consapevole che domande di questo genere richiedono riflessioni e conoscenze approfondite.

Innanzitutto suggerirei al decisore politico di portare a compimento, in modo graduale e progressivo, quanto la normativa oggi prevede: la costruzione, cioè, di **una filiera professionalizzante progressiva e verticale** che partendo dal percorso formativo di durata triennale permetta al giovane di proseguire in un quarto anno formativo conseguendo il diploma professionale e poi, se interessato, proseguire in un quinto anno di specializzazione e giungere, così, ad una soglia di alta specializzazione non universitaria.

Perché questo avvenga occorre che tutte le Regioni attivino in maniera sistematica il quarto anno e l'anno di specializzazione, ponte che permette di accedere ai percorsi organizzati dagli Istituti Tecnici Superiori.

Oggi l'offerta formativa è disomogenea e frammentata. Perché questa situazione sia superata occorre un disegno nazionale organico e forte.

Se tale orientamento è condiviso occorre **accompagnare questo disegno**, in secondo luogo, **con risorse adeguate**. Occorre razionalizzarle e riordinarle secondo criteri nuovi.

ISFOL propone un percorso ragionevole: *«Stabilità e adeguatezza dei finanziamenti costituiscono un requisito indispensabile per evitare che il canale professionalizzante diventi un binario di offerta residuale e si trasformi in vera opportunità di crescita per gli allievi e per il Paese, assicurando concretamente la pari dignità dell'offerta formativa dei Centri accreditati rispetto a quella scolastica.*

Peraltro, una programmazione efficace della IeFP a livello nazionale non può prescindere dall'individuazione dei costi standard necessari per realizzare le prestazioni previste, sulla base dei quali assicurare certezza delle risorse disponibili. Certamente, tutto ciò deve avvenire in correlazione con un efficace ed efficiente sistema di verifica e monitoraggio di tutti gli interventi.

Ciò può comportare la possibilità di riattivare, anche nelle regioni del Sud, una offerta formativa a cura dei Centri accreditati. Questa potrà costituire, in un quadro in cui le scuole presentano un'offerta sussidiaria, un efficace strumento anti-dispersione, soprattutto nei confronti degli allievi che provengono da precedenti insuccessi scolastici. Costoro trovano infatti nell'offerta dei Centri (basata su metodologie partecipative e modalità di alternanza), una didattica alternativa a quella tradizionale, che consente a molti di loro di raggiungere risultati formativi che non erano riusciti a conseguire nei percorsi scolastici tradizionali».

Una riflessione particolare merita di essere fatta a proposito degli **allievi di nazionalità straniera**.

In questi anni i Centri di Formazione Professionale hanno affrontato il problema individuando soluzioni legate soprattutto alle esperienze maturate con gli allievi italiani e nelle politiche regionali. È mancata, a mio parere, una politica nazionale organica. Occorrerebbero azioni mirate per i formatori, sostegno ad iniziative per l'alfabetizzazione della lingua e della cultura italiana, servizi di orientamento e di accompagnamento strutturati.

Un'attenzione particolare, infine, va riservata al livello di **conoscenza del sistema educativo di Istruzione e Formazione italiano** da parte dei giovani e delle famiglie.

ISFOL ha fatto emergere la scarsa conoscenza del sistema educativo, soprattutto quello di carattere professionalizzante. Le carenze ed i ritardi su questo versante sono numerosi: anagrafe formativa incompleta, modalità di iscrizioni diverse nelle Regioni, comunicazioni ministeriali che accentuano la sola offerta scolastica statale, ecc.

Solo in questi mesi il Ministero del Lavoro ha avviato una campagna informativa accattivante legata all'avvio del sistema duale in Italia. Considero l'iniziativa positiva, da sistematizzare ma anche da completare.

Perché informare tutti i giovani significa attivare servizi di orientamento strutturati, ricorrere a linguaggi diversificati dal momento che le utenze sono molto diverse, potenziare le iniziative per rendere attrattiva l'offerta, ecc.

- *Don Enrico, un elenco davvero impegnativo per un decisore politico ... e la Federazione CNOS-FAP?*

Sì, condivido che è impegnativo. Ma per i giovani questo sforzo vale la pena farlo. Anche questo particolare sistema farà crescere l'Italia.

Il CNOS-FAP farà la sua parte.

La Federazione ha giocato un ruolo importante all'epoca dell'attuazione della Legge 53/03, facendosi parte attiva della sperimentazione dei percorsi formativi di IeFP.

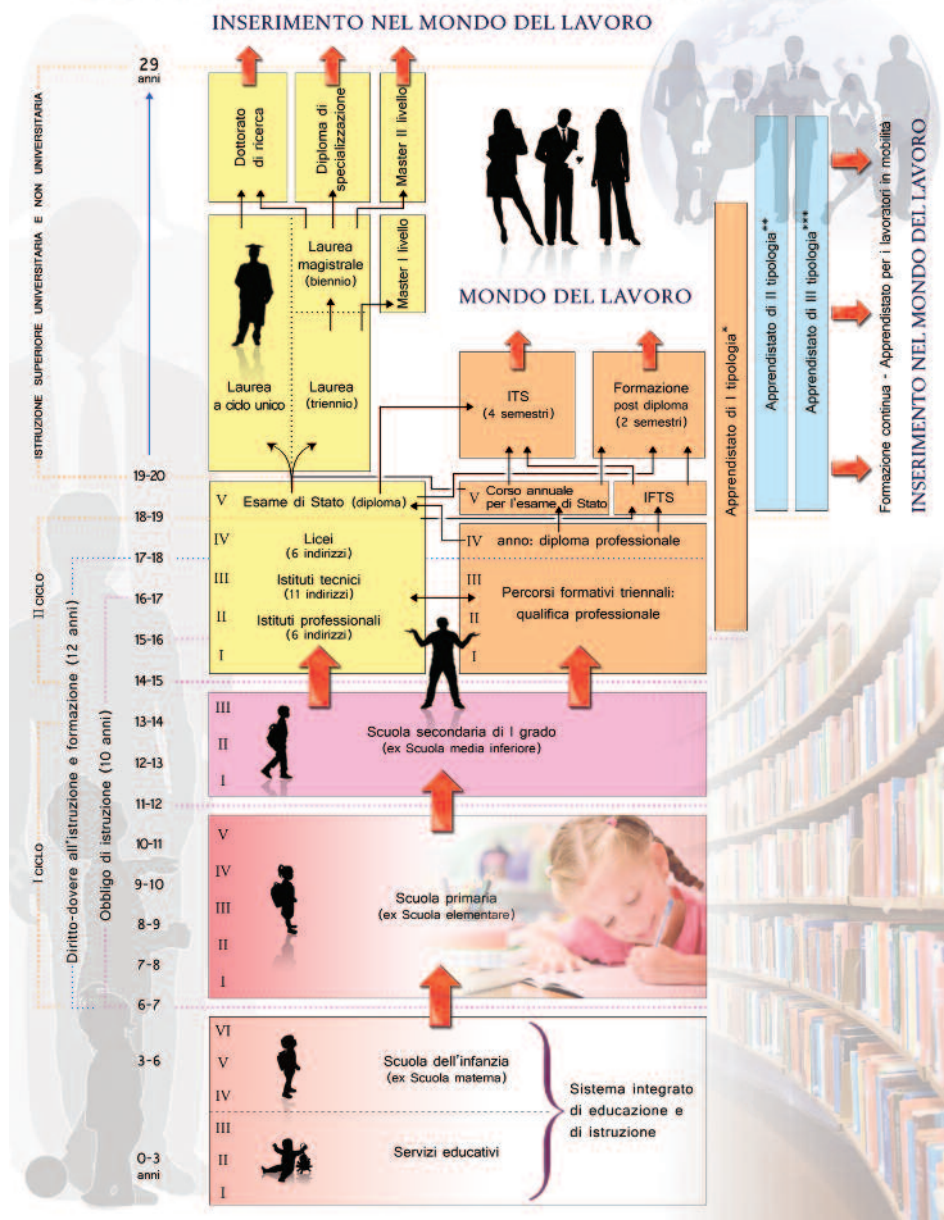
Ora si sente interpellata in nuove sperimentazioni, l'affermazione della c.d. "via duale" italiana e l'applicazione del modello di valutazione dell'offerta formativa di IeFP.

Si tratta di due sfide veramente impegnative. Mi auguro che tutti gli Enti di Formazione siano attivi.

Da queste sperimentazioni mi aspetto l'affermazione di un (sotto)sistema di IeFP più articolato e più diffuso, messo maggiormente a sistema, anche in quelle Regioni dove oggi fatica ad affermarsi e a decollare.

La “filiera professionalizzante”
nel sistema educativo di Istruzione e Formazione oggi

SISTEMA ISTRUZIONE E FORMAZIONE



* Apprendistato per la qualifica e diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, cfr. art. 43, Capo V, D.Lgs. n. 81 del 15.06.2015 (G.U. n. 144 del 24.06.2015, S.O.).

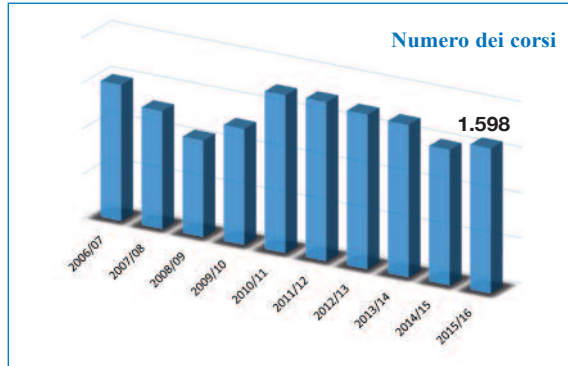
** Apprendistato professionalizzante, cfr. art. 44, Capo V, D.Lgs. n. 81 del 15.06.2015 (G.U. n. 144 del 24.06.2015, S.O.).

*** Apprendistato di alta formazione e di ricerca, cfr. art. 45, Capo V, D.Lgs. n. 81 del 15.06.2015 (G.U. n. 144 del 24.06.2015, S.O.).

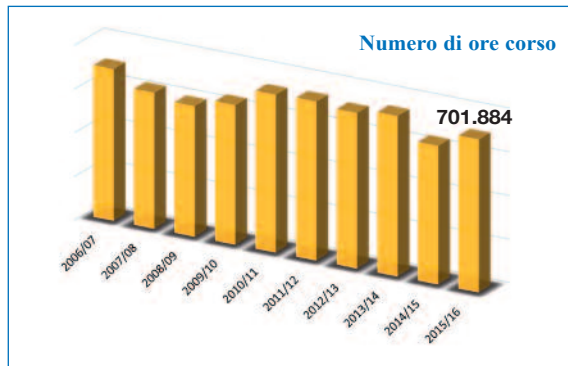
L'offerta formativa salesiana in Italia

Evoluzione storica (ultimi 10 anni)

Anno	Corsi
2006/07	1.495
2007/08	1.295
2008/09	1.061
2009/10	1.278
2010/11	1.737
2011/12	1.749
2012/13	1.702
2013/14	1.678
2014/15	1.493
2015/16	1.598



Anno	Ore
2006/07	693.857
2007/08	622.311
2008/09	597.815
2009/10	639.071
2010/11	723.702
2011/12	728.355
2012/13	713.166
2013/14	735.844
2014/15	636.046
2015/16	701.884



Anno	Allievi
2006/07	25.932
2007/08	20.609
2008/09	18.779
2009/10	21.299
2010/11	24.038
2011/12	24.779
2012/13	24.489
2013/14	25.374
2014/15	22.384
2015/16	20.489



Operatori Federazione CNOS-FAP

	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Totale
2006/07	237	1105	1342
2007/08	211	1132	1343
2008/09	238	1097	1335
2009/10	483	853	1336
2010/11	166	1186	1352
2011/12	154	1179	1333
2012/13	176	1232	1408
2013/14	175	1262	1437
2014/15	165	1278	1443
2015/16	154	1293	1447

